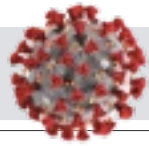


Primo piano | L'emergenza sanitaria

IL BILANCIO

In 24 ore contagi cresciuti del 7,5%: è il dato più basso
La Protezione civile: fase di apparente stabilizzazione
De Luca: l'allarme ora è al Sud, mancano gli strumenti

Tendenza in calo per il quarto giorno I pazienti guariti sono oltre 9 mila

ROMA Quarto giorno di rallentamento. I dati della Protezione civile (ieri in conferenza stampa non c'era il capo del Dipartimento Angelo Borrelli, rimasto a casa con qualche linea di febbre) riportano un bollettino che conferma la frenata della curva di crescita.

Dall'inizio dell'epidemia di coronavirus, 74.386 persone sono state contagiate dal Sars-CoV-2 (5.210 persone in più rispetto a ieri). Di queste, 7.503 sono decedute, con un aumento di 683 in 24 ore (erano 743 il giorno prima). Il numero dei guariti è invece au-

mentato: sono 9.362, con un aumento di 1.036, significativamente superiore al numero dei guariti del giorno precedente che sono stati 894). I positivi attuali (scorporando tutti i morti e i guariti) sono 57.521 (ieri erano 54.030), 3.491 in più.

La percentuale di crescita registrata ieri, che è poi il dato più significativo per comprendere di quanto si stia abbassando l'incremento del contagio, è del 7,53%, finora mai così basso. Martedì era dell'8,2% e appena 6 giorni fa, il 19 marzo, era del 14,9%.

La parola

PICCO

È il punto di massima diffusione del virus. Si può prevedere con modelli matematici considerando il «tasso di contagiosità» (la media degli infettati da un positivo). Il valore dipende dalle caratteristiche del virus e dalla densità della popolazione

«Viviamo una fase di apparente stabilizzazione — spiega in conferenza stampa il vice capo del Dipartimento, Agostino Miozzo —. Questo ci fa pensare che è indispensabile, se vogliamo vedere la curva stabilizzarsi e poi decrescere, mantenere le rigorose misure di contenimento e di distanziamento sociale, altrimenti la curva può risalire».

Queste le percentuali di crescita di alcune regioni: Lombardia più 5,4, Emilia-Romagna 8,6, Veneto 8,3, Piemonte 9,2, Marche 7,2, Toscana 10,1, Liguria 8,9, Campania

+8,9. Le percentuali di crescita non sono, al momento, allarmanti, ma si teme possano salire in alcune regioni del Sud.

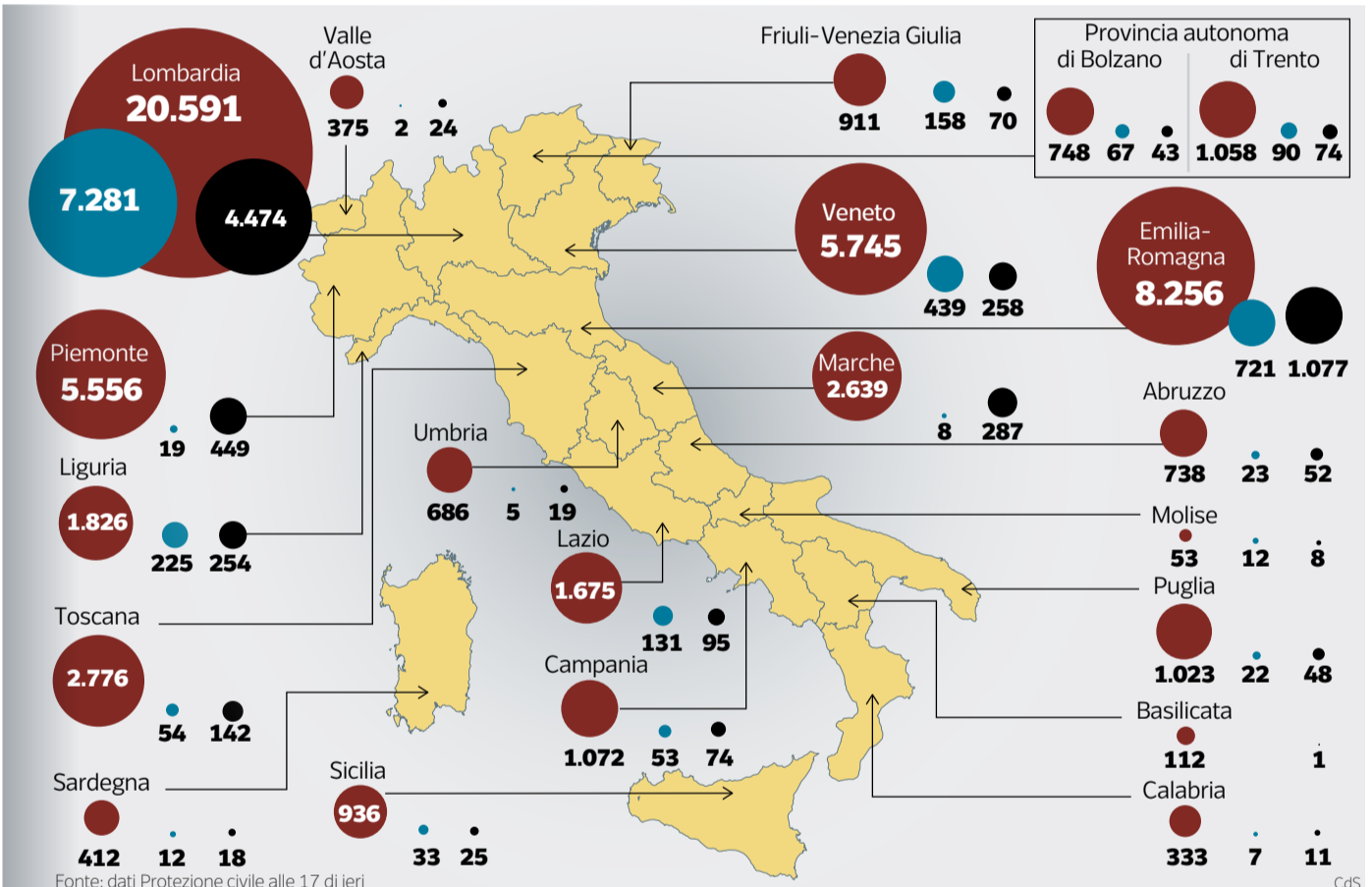
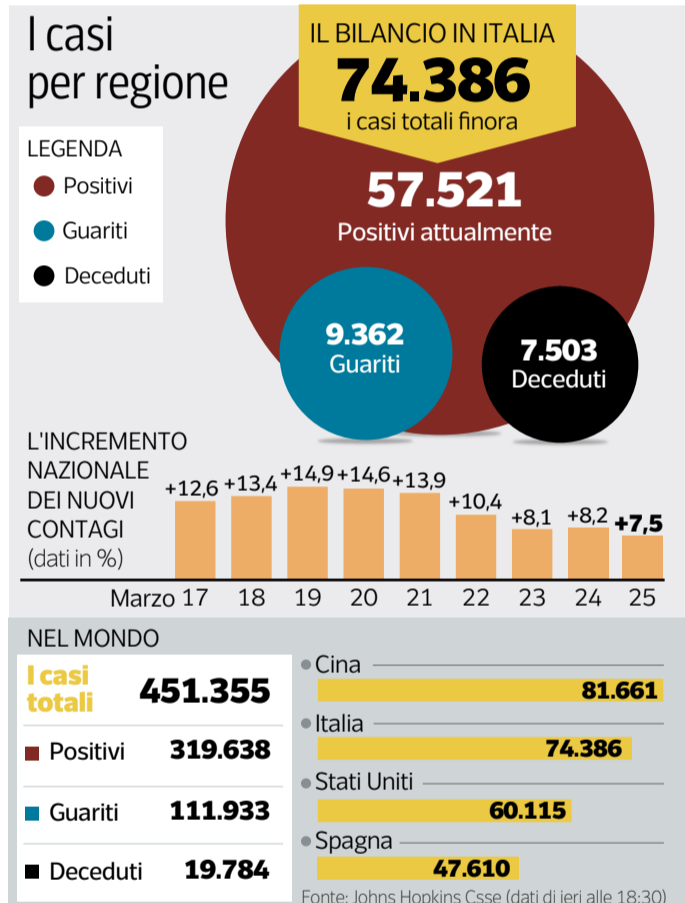
Ieri la Campania ha registrato 1.242 nuovi positivi. E proprio il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha scritto una lettera al premier Conte con cui denuncia il mancato arrivo dei ventilatori e dei sistemi di protezione sanitaria promessi. «Il richiamo a numeri più contenuti al Nord — scrive De Luca — rischia di cancellare del tutto il fatto che non solo la

crisi non è in via di soluzione ma che al Sud sta per esplodere in maniera drammatica. I prossimi dieci giorni saranno da noi un inferno».

Di 253 ventilatori di terapia intensiva, 350 ventilatori di sub intensiva, 1.000 caschi Cpap, 2.600 mascherine total face e 150 mila tubi endotracheali richiesti non è arrivato nulla, riferisce De Luca. Di molto inferiore, rispetto alla richiesta è il numero di mascherine Ffp2, Ffp3, guanti, occhiali e tute.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

di **Margherita De Bac**

«In Lombardia più tamponi e meno pazienti positivi Ma in altre zone non è così»

L'infettivologo Pugliese: presto per gli effetti del blocco

Il profilo



Il professor Andrea Pugliese dell'Università di Trento, elabora modelli matematici per l'analisi della diffusione delle malattie infettive

ROMA Cosa ci dicono gli ultimi dati diffusi dalla Protezione Civile?

«L'impressione, sostenuta dalla speranza, è che si stiano finalmente vedendo gli effetti delle misure introdotte a partire dal 5 marzo. Devo però dare il consueto avvertimento di cautela. Prendiamo questi numeri con le molle. Restano delle incertezze. Il numero dei contagi dipende da quello dei tamponi effettuati», è la nota tutto sommato positiva di Andrea Pugliese, docente all'università di Trento, esperto di modellistica applicata alle malattie infettive.

Cosa rileva di interessante?

«È interessante osservare che sono stati eseguiti in

Lombardia più esami del tampone rispetto ai giorni precedenti e che, contestualmente, sono state trovate meno positività. Prima risultavano positivi circa la metà dei tamponi, ora la percentuale ha cominciato a diminuire ed è un ulteriore, tiepido segnale di miglioramento del quadro».

E i dati regionali?

«Purtroppo in altre realtà non c'è una stasi, un rallentamento, o perlomeno il trend non è così evidente come in Lombardia e mi riferisco a Regioni come Emilia-Romagna e Veneto. Non dimentichiamo che i dati odierni danno informazioni su ciò che è avvenuto nei giorni scorsi e non riflettono la situazione attuale.

La parola

TAMPONE

È uno dei due test usati per rilevare la positività al Covid-19: il tampone laringo-faringeo su campione biologico misura il virus circolante in gola o nelle narici. In laboratorio, nel campione prelevato, si amplifica il genoma del virus con un meccanismo di replicazione fino a renderlo evidente. Poi ci sono i test anticorpali sierologici, fatti col prelievo di sangue

Questa la potremo leggere non prima di una settimana e rispecchierà l'effetto delle restrizioni scattate con i decreti del mese di marzo».

Perché il bilancio dei morti continua ad essere impressionante?

«La stima del tempo che intercorre dall'avvio dell'infezione al decesso è di 10-40 giorni, con una media di 20. Le morti che contiamo oggi dunque si riferiscono a infezioni che risalgono a 20 giorni fa, quando le misure di contenimento non erano ancora in vigore. Ci aspettiamo che la curva dei decessi non scenderà tanto presto. Mi aspetto che i divieti introdotti abbiano fatto scendere il tasso di contatto, che indica il numero



Questo virus è difficile da identificare. La metà delle infezioni avvengono prima dei sintomi e sfugge alla sorveglianza

medio di persone infetto in grado di trasmettere il virus. È chiaro che il fatto di restare chiusi in casa riduce notevolmente il tasso, però non possiamo dire quanto».

Come esperto di modellistica delle malattie infettive che caratteristiche ha questo coronavirus?

«Possiede proprietà che hanno reso difficile il compito di identificarlo. Si stima che la metà delle infezioni avvengano in fase pre-sintomatica, secondo uno studio appena pubblicato in base all'analisi dei casi della Cina e Singapore. Ecco perché ha la capacità di sfuggire alla sorveglianza. In certi contesti il SARS-CoV-2 ha poi dimostrato di avere grande capacità di trasmissione in certi contesti, ad esempio in ambienti ospedalieri e nelle residenze sanitarie per anziani dove riesce a colpire severamente».

Diverso dal virus della Sars?

«La Sars non si trasmetteva se non in presenza di sintomi gravi, era difficile che passasse inosservata. È stato responsabile di una mortalità altissima, il 17%».

mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA